

BANCAROTTA: SEI IMPRENDITORI DENUNCIATI NEL CHIETINO

4 Agosto 2011

VASTO – La Guardia di Finanza di Vasto ha denunciato a piede libero alla Procura di Vasto (Chieti), sei imprenditori vastesi per bancarotta fraudolenta documentale e distrattiva per aver complessivamente sottratto all'attivo fallimentare e quindi alle legittime pretese dei creditori: denaro riscosso per fatture attive pari a 432.873 euro, beni strumentali per 19.697 euro, merci per 502.208 euro.

Le indagini, intraprese in base a specifiche deleghe della Procura di Vasto e proseguite anche con il coordinamento del comandante provinciale, sono partite da circa 18 mesi nel corso dei quali le fiamme gialle hanno controllato 8 aziende fallite e denunciati complessivamente 11 imprenditori (uno dei quali già uscito dalla società ma chiamato a rispondere delle pregresse attività fraudolente), tutti a piede libero, per bancarotta fraudolenta e all'accertamento della distrazione dall'attivo dell'azienda e, quindi dal fallimento in danno dei creditori, di denaro per 4.248.336,00 euro; beni strumentali del valore residuo pari a 412.830,00 euro; merci del valore di acquisto pari a 1.104.440,00 euro.

Il passivo delle 8 aziende fallite complessivamente accertato dai vari curatori fallimentari, nominati dal giudice delegato, è pari a circa 6.405.316,00 euro.

I responsabili denunciati all'autorità giudiziaria in caso di condanna incorreranno nella pena prevista per tale reato: la reclusione da tre a dieci anni e l'inabilitazione decennale all'esercizio di un'impresa commerciale nonché all'esercizio di uffici direttivi presso qualsiasi impresa.

L'azione di contrasto ai falsi fallimenti condotta dalle fiamme gialle è mirata a scardinare il comodo ricorso al fallimento da parte di spregiudicati imprenditori a danno dei creditori e degli imprenditori che proseguono la loro attività nel rispetto delle norme.

Le merci e i beni strumentali vengono poi immessi nel circuito del commercio illegale (sottratto agli obblighi di fatturazione ed all'imposizione), a prezzi sicuramente concorrenziali in quanto notevolmente al di sotto di quelli di mercato e in tal modo sono alterate anche le regole del mercato naturale della concorrenza ponendo in difficoltà oltre che i loro fornitori/creditori, anche le altre aziende che operano nel medesimo settore merceologico.